

Anno XXIII n. 68
nuova serie
Dicembre
2010



ISSIMO

i segni della poesia

Organo di promozione culturale dell'Ass. Il Vertice-Onlus



Butterfly, papillon, mariposa.../ I nomi sono alito leggero / ma
anche l'aria ha gorgi / come il mare / come il pensiero. / E c'è
chi annega dentro un calamaio.

Carmelo Pirrera

Natale

Regali cotechino lenticchie
Lenticchie regali zampone
Bollicine – alberi uccisi
muori muori muori
e poi Babbi Natale – una folla:
persino nascosti nel cesso.

O Gesù,
vagito disperso nella notte remota
a Betlemme
scalzo, piedini di neve

manda tutti all'inferno
porci e prelati
lenticchie e salumieri
bottegai di oggi e di ieri
che ci hanno rubato il domani.

Carmelo Pirrera



Phoenix

Ogni cinquanta o cinquecento anni
concluso un ciclo di vita
intreccia un nido con erbe aromatiche.
Nel profumato rogo si consuma
per risuscitare dalle ceneri
a nuova esistenza segnata dal sole
smagliante di piumaggi e di lusinghe.
Bella del proprio ardor
piace a se stessa
specchiando il rosseggiare del mantello
nel sempre uguale azzurro dell'Antico.

Ma olim
phoenis non era maschile di genere?

Garibaldi

Sul bianco cavallo
donato da una dama brianzola
avvolto dentro il poncho l'occhio azzurro
maliardo e inquisitore
passava la porta San Lorenzo
fra applausi scroscianti
e si fece rubare la pistola
per dare prova del suo carisma.
Ma incontrò Giuseppina
sempre sui bordi della Brianza
e fu un'altra storia
travolta da mille camicie rosse.
Nei confini sul mare di Caprera
fra altri figli e altri malanni
sull'eco splendido delle vittorie
delle sconfitte delle dedizioni
si scoperse novello Cincinnato.

Liana De Luca

Nel tumulto e nella quiete
questa distesa di azzurro ti cerca,
sonnolenta nei golfi di smeraldo
o espansa al varco
dell'orizzonte. Un dire oscuro ed alto,
quello delle onde, si forma nel nicchio
della tua bocca: ed il mare lontano
ti ascolta. Sei caduta
da un carro di sole.

Io posso essere ovunque
dacché occupo il centro:
fra i limonéti ho colto il tuo profumo,
scórto il pianto delle zàgare
che bianco di dolcezza
seguiva la tua traccia;
ai margini del grano
ho visto l'ombra segnata dal vento
simulare la tua impronta.

I cristalli dei tuoi occhi,
dorati dal rivèrbero
di antico miele, contengono sogni
di uomini che hanno veduto gli dèi;
uomini che amano come guerrieri
e combattono come amanti; sanno
le luci, che intrecciano templi e anni,
la silenziosa attesa delle stelle
e le navi dipinte dei normanni.

In quella fredda città di illusioni
disponiti al Sale
eterno e celeste del Mare,
come io mi dispongo alla tua bellezza:
alle tue lisce piante dei piedi
come alla mite bianchezza di mandorla
che fenda la scorza –
essi recan le onde; a muovere i passi
una lontana nostalgia li esorta.

Andrea Laiolo

Natale. Un giorno grigio, nuvoloso, scuro. Non piove ma il cielo minaccia di volerlo fare. Sul viale, nessuno, soltanto due figure in abiti dimessi che giunte alla mia altezza mi porgono un manifestino: – Lei la legge la Bibbia? – Veramente non rientra tra le mie letture abituali, ma mi sembra male dirglielo, quasi di offenderle, perciò dico di sì e ripasso a mente: Sara, Rebecca, Abramo, Esaù di cui ricordo le lenticchie... La più alta delle due che è anche la più loquace e pallida, mi guarda quasi con riconoscenza e poi lamenta: – Sapessi, oggi non legge più nessuno.

*

Me lo ricordo il Natale di quell'anno. Gli zampognari si fermavano davanti alle novene adorne di arance e nespole d'inverno a suonare *Tu scendi dalle stelle...* La gente si affrettava per le strade sotto una pioggia sottile ma insistente, gridandosi da un marciapiedi all'altro "Auguri! – Auguri!"

C'era poco di che far festa, ma la si voleva fare a tutti i costi, scrollarsi per un giorno da dosso la tristezza degli altri giorni. Ci giunse pure qualche cartolina da parenti lontani, una lettera con l'indirizzo scritto a macchina "Egregio Signore..." Era per mio padre, ed era la lettera di licenziamento.

Carmelo Pirrera



Una pagina di Odissèas Elitis

Là dove prima abitava il sole
E con occhi di vergine s'apriva il tempo
Quando il vento nevicava dal mandorlo scosso
E cavalieri divampavano sulle cime dell'erba

Là dove batteva lo zoccolo di un platano intrepido
E una bandiera sforzava in alto terra e acqua
Là dove mai un'arma aveva gravato una spalla
Ma tutta la fatica del sole
Tutto il mondo sfavillava come una goccia d'acqua
Al mattino ai piedi del monte

Adesso come per respiro di Dio un ombra si allunga.

Adesso l'angoscia prostrata con mani ossute
Afferra e spegne su di sé i fiori uno a uno;
Negli anfratti dove le acque si sono fermate
Languono i canti per fame d'allegrezza;
Rupi-eremiti con algidi capelli
Spezzano in silenzio il pane della solitudine.

L'inverno s'insinua fino al cervello. Qualche sventura
Divamperà. Si fa ispido il pelo del cavallo-montagna

Lassù gli avvoltoi si spartiscono le briciole del cielo.

(Da *Poesie scelte* a cura di Tino Sangiglio)





Sono ormai spenti solitari comignoli

Sono ormai spenti i solitari comignoli di case abbandonate all'ultima luce, presagio oscuro nell'implacabile foschia.

Dalla vuota fioriera colori di gerani pendenti sulla silenziosa via disegnano memorie di forme ormai scordate.

Alza il passante lo sguardo indagando alle vetrate a rammentare un viso antico immagine ormai consunta fra i mille visi che elabora la memoria al di là dei gerani al suono di un piano sembianza amabile e intensa di un tempo che ricorda appena.

Il soffio del vento leviga asprezze d'assenze che la ragione muta in consolante accoglimento spegnendo infine anche i rimpianti di momenti svaniti.

Pietro Nigro

Burocrazia

San Michele sguainò la spada per lanciarsi contro il demone che minacciava di diffondere il male nel mondo.

- Altolà! – gli intimò il maresciallo Caruso: - .Mi faccia vedere il porto d'armi.

La foto era di qualche anno prima, un po' sbiadita, ma rassomigliante: riccioli d'oro, sorriso dolcissimo...

I bollini erano stati pagati e le marche con l'effigie dell'Altissimo c'erano tutte, appiccicate al loro posto. Il rinnovo semestrale era avvenuto con qualche giorno di anticipo, cioè prima della scadenza: il Santo era attento a queste cose. La ricevuta dell'avvenuto versamento della tassa di proprietà, che di solito stava in mezzo al libretto c.c. (circolazione celeste), non la trovarono.

- Ah, ah, ah, - rise maligno il maresciallo Caruso che come servitore dello Stato era preciso e un po' pignolo. Si dovette telefonare alla Centrale. Fecero gli accertamenti di norma e li verbalizzarono: la tassa, in effetti, era stata pagata (lo provavano le marche sul documento) e l'obbligo di mostrare la ricevuta era stato abolito da uno dei decreti legge che negli ultimi tempi fioccarono come neve; controllarono anche, per prudenza, il libretto delle ore di volo che risultò in regola con la norma ministeriale (la 412 bis, detta anche lodo Angelino Girgenti). Tutto a posto. San Michele poteva proseguire per la sua missione, ché il mondo (caschi il mondo!) va salvato.

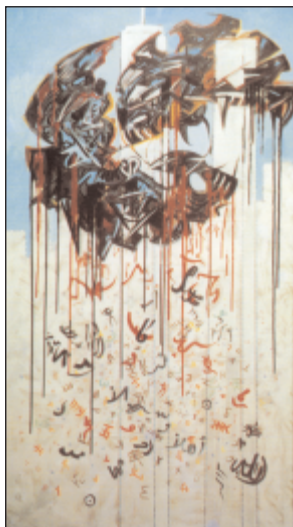
Ma nel frattempo (Porco Diavolo!) il male si era diffuso; i cammelli entravano nella cruna degli aghi come fosse casa loro e i ricchi entravano boriosi in paradiso e persino in quello fiscale, nel governo del paese che per vanità di parola usava definirsi "democratico".

San Michele rimise la spada nel fodero senza cedere alla voglia di bestemmiare. Il problema, ora, non era più quello di sconfiggere il male, ma quello di convivere con esso.

Gioacchino Del Santo

Un commento alla pagina di P.P.Pasolini apparsa sul numero 67 di *Issimo*

E' noto che, oggi, la cosiddetta civiltà dei consumi è controllata dagli esperti di marketing, che, da un lato, spingono i soggetti a consumare attraverso mirate campagne di persuasione, dall'altro, sono attenti alle modificazioni che si manifestano nella società, per assecondarle e adattare ai propri fini. Una di queste modificazioni ha coinvolto pesantemente la famiglia. Dopo un processo che ha visto diminuire il numero dei componenti della stessa, causato con l'adesione ai nuovi valori emersi con l'emancipazione femminile, si è arrivati – mi pare negli anni '80 – a forme di società in cui i single hanno rappresentato una quota sempre più elevata della struttura familiare. Nei paesi del nord Europa e negli Stati Uniti tale quota supera il 50%. A questa realtà il marketing ha efficacemente risposto – costruendo case più piccole, commercializzando cibi precotti, diminuendo la dimensione degli elettrodomestici ecc. – impinguando gli utili del produttore. Non esiste la “nozione di singolo...inconciliabile con le esigenze di consumo” proprio perché il consumatore non ha rinunciato all'edonismo che (e qui Pasolini ha ragione) è diventato la nuova religione. Il fenomeno si è manifestato anche in Italia, anche se in forme meno dirimpenti rispetto ai paesi economicamente più evoluti. Ma oggi le cose sono



cambiate: non esiste più, o si è fortemente ridimensionato, il fenomeno delle uscite dei figli dal nucleo familiare. La causa è la diffusione della povertà che porta ad una ricomposizione dei nuclei, nei quali trova rifugio la sempre più vasta area dei giovani precari/disoccupati. Forse il marketing non si è ancora completamente attrezzato per questa nuova evidenza sociale, dove è più difficile lanciare slogan consumistici. Ma di certo che lo farà: intanto si sta attrezzando per far fronte alla diminuzione della capacità di spesa delle famiglie. La previsione di Pasolini si è dunque avverata (la famiglia è lo specimen minimo della civiltà consumistica di massa), ma in forme diverse e per necessità contingenti. Non certo per una libera scelta verso la famiglia da parte del consumatore, la cui cultura lo porta comunque a desiderare (se non a realizzare) forme di convivenza da singolo: per un edonismo diffuso che permane, grazie, anche, alla sostenibilità economica che, ancora per poco, i genitori (figli del boom economico) danno ai propri figli. Ma la famiglia che così si determina, ha perso, di fatto, quelle tradizionali forme di sacralità che lo stesso Pasolini (se non ricordo male) considerava costitutive della stessa.

Antonino Buccafusco

Oltre il tempo, oltre un angolo

Troppe cose hanno raccolto le tue palpebre
l'attenzione ti ha consumato le ciglia
troppe vie t'hanno ripetuta,
stretta inseguita.

La città da secoli ti divora
ma travede per te, sogno e sfacelo
di luci e piogge, lacrime senili
sulla ragazza che passa
febbrile, indomabile, oltre il tempo,
oltre un angolo.

Ritorna! Gridano i vecchi di Santa Maria
del pianto,
la frotta della Piscina di Siloè
con i randagi, gli ibridi, gli spettri
che non si sanno e tu sai
radicati con te
nel glutine blu dell'asfalto
e credono al tuo fiore che avvampa, bianco-
poiché tutti viviamo di stelle spente.

Cristina Campo



Allô, madame

A Lina

Allô, madame! Quanti pianti inutili
per giardini inventati
assieme a viaggi impossibili:
Siamo a Roma... New York, Parigi
e la siepe di un orto
a pochi passi da casa.

Pochi passi. Ma quanti?
Poi le strade s'allungano
i compagni si perdono.
Le città sono vere,
sono grandi e lontane
e bisogna cucirle tra loro
con lunghissime lettere.

Allô?
Una stagione lieta di camicie
in una vetrina sul corso.
altre a sbracciarsi nel vento
appese a un filo – allô? –
senza memoria
di più antico sudore. – Allô, mi senti?

Allô, madame.
Anche il sangue ha un segreto.
Ed un male lo insegue, nascosto
nei giorni di sole, nella pioggia di marzo
nelle rose d'aprile. Lo insegue.

Un segreto, madame. Si fa nera la notte
e ciascuno si scopre più fragile
in un'alba delusa con città che traducono
l'innocenza di un gioco in un sogno
più grande
dove tutto finisce.

Carmelo Pirrera



Numero illustrato con dipinti di
Oscar Carnicelli

ISSIMO

periodico di promozione culturale
dell'Associazione Il Vertice - Onlus
fondato e diretto da Carmelo Pirrera
Direttore responsabile Anna Barbera
Reg. Trib. di Palermo al n. 41/87
del 31-12-1987 al registro dei periodici.
La collaborazione é per invito e non
retribuita.

Redazione c/o il Vertice, (Pirrera)
Via Norvegia, 2/a - Tel. 091 6702235
90146 PALERMO

E-mail: carmelo_pirrera@libero.it

Anno XXIII - n. 68 - nuova serie
Novembre - Dicembre 2010
Grafica: www.isoladigitale.it
via Leonardo Da Vinci, 400
tel. 091 407750 - 90135 PALERMO



D eve essere tutta colpa di Guido Gozzano se nella “notte santa” il mio pensiero corre a quell’Oste di Cesarea che nega al vecchio falegname e alla sua giovane sposa incinta l’elemosina di un rifugio: – “L’albergo è tutto pieno di cavalieri e dame”, ed egli non ama mischiare “l’alta e la bassa gente”.

Del resto, non si erano comportati meglio quelli del “Caval Grigio” che, a causa dell’atteso prodigio, avevano le stanze zeppe di forestieri o l’Oste del Moro che aveva pieni soppalchi e ballatoi: – Tentate al “Cervo Bianco”. Al “Cervo Bianco” non hanno disponibile nemmeno un sottoscala per via dei tanti dotti ed astronomi venuti da ogni dove (nel frattempo si sono fatte le nove di sera, c’è freddo, cade la neve). Non andrà meglio con l’Ostessa dei “Tre Merli”, dove hanno gente fin sopra i tetti.

Oste di Cesarea! E’ giusto il nostro sdegno?

Forse no. Quelli del “Caval Grigio” non erano, come qualcuno pensa, una banda di debosciati e l’Oste del Moro, a parere di chi lo ha conosciuto meglio di noi, era uomo mite. Forse un po’ turchio, ma non cattivo. Dà a Giuseppe anche un consiglio: – Tentate al “Cervo Bianco”. – Cosa può fare di più?

Nemmeno quelli del “Cervo bianco” hanno posto : questo non vuol dire che non abbiano cuore, son brava gente ma non sanno proprio dove sistemare i due poveri sposi.

All’Ostessa dei “Tre Merli” (mai avuta tanta gente!) piange persino il cuore. È una donna sensibile e pia, ma tutte le stanze sono occupate da magi egizi, persiani e greci. Non mancano nemmeno negromanti.

A pensarci bene, questi albergatori, osti e locandiere ci somigliano e sono gli antenati dai quali abbiamo ereditato osterie, alberghi, locande e botteghe. Brava gente che come noi ha perpetuato nel tempo, senza averne l’aria, ingiustizia e dolore.

Premio letterario “Arenella-Città di Palermo”

Scadenza 13.02.2011 Richiedere il bando alla
Ass. culturale Palermo Cult-pensiero
Via Cardinale Lualdi,4 -90142 Palermo
e-mail: palermocultpensiero@alice.it